IL MILIONE



23 MARZO - 3 APRILE 1934 XII - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERÍA DEL MILIONE MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

la vita delle città inquadrata nello Stato Corporativo Fascista è determinata a privi m base alle possibilità singole di attrazione. Prisone essere fissati a privi: le direzioni, le entità, i limiti delle sue attività. L'extrapolazione dai diagrammi attrali um ha più significato; sarebbe contivinare uno stato di cose che non ha più ragione di esistere. Esempio:

anmento di popolazione = natalità + immigrazione interna che è funzione dello sviluppo agzialo industriale ed intellettuale, augusto alle città dallo stato Coeporativo Fascista.

Architetti e Ingegneria, E. Aleati, G. I. Banfi, I. B. di Belgioloso, G. Ciocca, M. Mazzocchi, E. Peressutti, E. N. Rogers

PIANO REGOLATORE DI PAVIA · PROGETTO

UNUM OMNES ESENTATO

E' insolito presentare in esposizione un progetto di piano regolatore. A Milano e altrove ciò non avviene che durante il periodo dei concorsi, quando i giudici sono convocati per decidere il giudizio. In una galleria d'arte un piano regolatore non si è mai visto esposto; e l'esposizione di questo di Pavia potrà forse sorprendere l'attuale frequentatore. Noi rompiamo infatti una consuetudine, quella di mettere in mostra soltanto opere d'arte pura. Ed eccoci a giustificare il fatto. Noi pensiamo che non esistano nel complesso campo del gusto problemi a sè stanti, ma problemi collegati e interferenti: la pittura, la scultura, le altre arti cosidette applicate sono integrative dell'architettura. Orbene l'architettura, considerata arte principe e direttrice, è stata relegata a vivere una giornata completamente avulsa dai veri fattori che la determinano: architettura vuol dire, e non c'è verso di far intendere il contrario, risoluzione particolare di un edificio. Perciò le arti si vogliono racchiudere un poco in un edificio.

BANFI, BELGIOIOSO, PERESSUTTI E ROGERS:

« Certi quartieri delle maggiori e minori città « d'Italia sono un insulto all'igiene e alla mo-« rale ». Mussolini

Dare asilo al popolo in case malsane per voler conservare le caratteristiche delle città significa mancare di rispetto ai monumenti ed offendere creature umane. Chi ha veramente comprensione per l'arte la affratella alla vita e non alla morte e al malanno.

Un bimbo sporco non deve piacere. Una casa non è bella se non può ospitare bimbi puliti e sani.

Questi sentimenti devono essere comuni a qualsiasi italiano dell'anno XII. L'ambiente storico ha una propria vita: essa deve servire agli uomini ma non asservirli. La sua funzione è quella di insegnare, non di intralciare lo sviluppo della vita: perchè il Fascismo chiarifica in ciascuno la coscienza della stirpe radicata nella storia, ma ancor più esalta l'orgoglio di una virilità creatrice.

Le città Italiane non potranno essere degne degli Italiani nuovi fino a che non avranno lasciato al vaglio la tara che si è accumulata in periodi di disordinato arbitrio individuale; questa meta non è utopistica ma potrà essere raggiunta gradatamente con la volontà di operare in modo essenzialmente on esto.

Bisogna convincersi che il gusto del pittore sco come teoria urbanistica è malsano ed immorale. E' finito il tempo in cui si potevano attirare gli stranieri per ammirare i panni sporchi tesi tra le case, gli scugnizzi mocci osi, e fornarine in dodicesimo.

Sui vicoletti luridi e sulle catapecchie è passata la Via dell'Impero. Aria e luce devono scacciare le tenebre ed il tanfo dei cortiletti. I bimbi tolti dai quartieri malsani si allenano inquadrati in Camicia Nera nelle palestre e nelle scuole. L'Italia deve offrire ai propri figli e a tutto il mondo città ricche di storia ma straboccanti di giovinezza fragrante.

Creare questo volto è il compito degli architetti d'oggi.

Tra i problemi importantissimi davanti ai quali si trova l'urbanistica, essenzialmente nelle città italiane è la sistemazione dei monumenti. Gloriose tappe della storia essi costituiscono, come i punti di un diagramma ascendente, i successivi gradini compiuti dalla nostra razza nel cammino della civiltà.

Il valore estetico dei monumenti trascende il trascorrere del tempo e costituisce il no-

Codesta visione parziale dell'arte è antiquata, ed erronea. Noi siamo dell'idea che la rivoluzione dell'estetica non debba essere circoscritta a basi ristrette e inadeguate, ma debba uscirsene da un ragionamento che investe il più spazialmente possibile l'iniziativa dell'uomo come modificatore della natura. In altre parole: l'architettura è subordinata a un'altra arte, all'arte della città armoniosa, l'urbanistica.

In questo momento in cui la fondazione di città nuove, il riordinamento delle vecchie, l'annuncio del rinnovamento dell'edilizia rurale appaiono come i grandi provvedimenti politici di Mussolini, ci sembra doveroso prendere l'occasione per porre a contatto del pubblico questo problema dell'urbanistica, certi di esser compresi dai nostri frequentatori.

0

URBANISTICA DELL'ANNO XII

stro patrimonio spirituale, ma non dobbiamo dimenticare che essi si devono considerare non solo in senso astratto ma anche in senso umano. Distinguiamo vita e storia vivente dalle fisime culturalistiche. Quei monumenti che oggi non possono in alcun modo rispondere alle esigenze della vita vanno da questa isolati. Chi nella nuova Italia consentirebbe che si ospitasse la tubercolosi nelle nostre città per dare contorno umano ai monumenti? Oltre a quelle impellenti necessità di carattere strettamente igienico chi può negare che l'operaio d'oggi non abbia esigenze diverse da quelle del signore medioevale?

Costringere gli uomini ad abitare le antiche case longobarde è un obbligarli ad una condizione di vita antistorica e antimorale.

Il rispetto reciproco fra uomini e monumenti trova la sua soluzione nel separare gli uni dagli altri. Isoliamo i monumenti degni di questo nome, diamo loro ampio respiro nel verde ed in ambienti adeguati, creiamo passeggiate archeologiche: diamo nuove abitazioni agli uomini; essi vivranno in condizioni ottime e moralmente elevatrici.

Nel futuro assetto corporativo ogni città avrà la sua funzione. Lo stato nuovo, come non darà all'individuo la illimitata libertà economica nel senso che ad ognuno sia lecito agire nel proprio esclusivo interesse materiale, senza tener conto degli interessi della collettività, così non darà alla città uva illimitata libertà urbanistica, nel senso che ciascuna di esse possa regolare il proprio sviluppo avendo di mira soltanto sè e non la Nazione.

Lo Stato Corporativo combatte l'urbanesimo, uno dei mali più gravi dell'assetto capitalistico, prodotto di innumerevoli moti economici che si sovrappongono senza leggi nè freni. L'urbanesimo inteso come la migrazione della popolazione rurale verso la città, in vista di guadagni più facili, deve cessare nell'interesse della Nazione. E' lo Stato Corporativo che distribuendo i compiti agli individui, distingue le funzioni della campagna da quelle delle città: a queste verranno assegnate delle attività ben definite che indicheranno e limiteranno il loro sviluppo.

I vecchi diagrammi di incrementi di attività che hanno servito agli urbanisti come base per lo studio dei singoli piani regolatori, hanno perso per noi tale significato. La via alla città corporativa non è ancora percorsa ma è già tracciata, e ci guida verso la realizzazione.

I concorsi isolati per piani regolatori in cui non sono ancora ben definiti a priori i compiti delle città, servono a qualche cosa?

Noi crediamo che giovino in quanto suscitano ed agitano nuove idee: tali devono essere giudicati. Commissioni esaminatrici miopi che si preoccupano solamente delle soluzioni di interesse particolare, di possibili immediate applicazioni, di sistemazioni basate su concetti pseudo-estetici, devono essere messe in condizioni di non nuocere al futuro assetto delle città corporative.

L'urbanistica romantica, che ha costruito una teoria estetica sull'aspetto pittoresco della città, vittime del disordine causato dall'illimitato arbitrio individuale in tutti i campi, non è atta a dare un volto alla nostra città.

PIANO REGOLATORE DI PAVIA: PROGETTO

ing. E. Aleati, arch. G. L. Banfi, arch. B. di Belgiojoso, ing. G. Ciocca, arch. M. Mazzocchi, arch. E. Peressutti, arch. Ernesto Nathan Rogers.

TAVOLA I

TAVOLA II

TAVOLA III

TAVOLA IV

TAVOLA V

TAVOLA VI

PAVIA D'IERI — Tavola storica dimostrante la persistenza delle direttrici romane nello sviluppo della città.

RISANIAMO — E' la diagnosi della città su cui si basa lo studio etico ed estetico del piano regolatore.

LA PLANIMETRIA GENERALE E LE ZONE — La tavola comprende la planimetria generale in scala 1:5000, il tracciato del nuovo rettifilo di Pavia e i quattro schemi in 1:10000 della zonizzazione.

IL PIANO REGOLATORE — E' la rappresentazione completa dello studio del piano regolatore in scala 1:2000.

I TRAFFICI — Comprende in quattro schemi il confronto fra la rete attuale e futura con i relativi assorbimenti del traffico.

I MEZZI DI TRASPORTO — E' la tavola che mostra in due schemi quelli che sono e che saranno i mezzi di trasporto urbani e interurbani con l'accentramento previsto in una unica stazione della rete automobilistica.

La tradizione della città regolare lungo la quale si manifesta la mente ordinativa come sana espressione di classicità, trova come prima espressione concreta nella nostra civiltà lo schema delle città ippodamiche: estesa in tutto il mondo, portata dalle legioni romane, sopravvive nella confusione romantica medievale, riappare nella città umanistica, viene esaltata nei periodi imperiali come esplicazione del principio gerarchico, è oggi espressione di organizzazione definita.

Milano, 19 Marzo 1934 - XII

B. B. P. R.

DAL MOTTO "IN UNUM OMNES,

TAVOLA VII

TAVOLA VIII

TAVOLA IX

TAVOLA X

4 MANIFESTI

PER LA SALUTE E LA BELLEZZA — E' la rappresentazione delle soluzioni date ai problemi igienici, etici ed estetici della città, con particolare riguardo alla distribuzione del verde.

PARTICOLARI — In sei figure sono rappresentate planimetricamente ed in assonometria la sistemazione del centro cittadino, delle zone storico-artistiche della città, e del futuro aspetto di una zona sportiva-balneare in riva al Ticino.

IL PIANO DI ALLINEAMENTO — Compongono la tavola le figure del censimento degli edifici in base alla loro condizione attuale, e del piano di allineamento come complemento al piano regolatore.

L'IDRAULICA — Consiste nella rappresentazione dello stato attuale della canalizzazione della città ed in quello futuro con la nuova e razionale suddivisione delle zone scolanti secondo l'andamento del terreno.

A queste tavole sono stati aggiunti dagli architetti Banfi, Belgioioso, Peressutti, Rogers (B.B. P.R.), quattro manifesti riferentisi ai punti polemici più salienti dei nuovi concetti che hanno guidato i progettisti nello studio del piano regolatore.

IN LIBRERIA MOSTRA DI UGO G. RECCHI

OPERE ESPOSTE

10 DIPINTI AD OLIO

- 1. Tenerezze.
- 2. Bambina bionda.
- 3. Crisantemi.
- 4. Silvia.
- 5. Testa di bimbo.
- 6. Natura morta con vaso bianco.
- 7. Bottiglia ed altro.
- 8. Quiete.
- 9. La casa rosa.
- 10. Testa di donna.

4 DISEGNI A MATITA

- 1. Uomo.
- 2. Ragazza seduta.
- 3. Tenerezza.
- 4. La poesia.

Questo giovane pittore non ha avuto fin'ora che ben poca critica per sè: non ha ancora vent'anni ed espone personalmente per la prima volta. Ha partecipato all'esposizione sindacale di Milano nel 1932, 1933 e nel 1934 alla Sindacale di Bergamo, dove ha fatto regolarmente gli studi all'Accademia Carrara, essendovi nato nel 1914. In occasione delle premiazioni finali dei corsi scolastici, è stato ripetutamente segnalato e premiato da commissioni di cui facevano parte il pittore Funi una prima volta e l'Accademico Romanelli una seconda.

Le qualità istintive del pittore ci sono; forse ci sono anche nel suo modo di esprimersi sbandamenti ed errori generosi dovuti più che altro all'età, ma sono sempre sorretti da una innegabile virtù nativa di temperamento.

Così ci vorrebbero tutte le nuove generazioni di giovani che escono oggi dalla scuola; bisognerebbe solo che si potesse trovare per loro un campo di attività vitale e pratica in cui inserirli, allontanandoli da quel mondo fittizio di dispute e di sterili beghe che si trovano a dover superare al loro entrare nella vita.

Arch. GIUSEPPE PIZZIGONI

NOTA REDAZIONALE

GLI AFFLITTI REALISTI DI « OGGI » si vendicano ora sull'innocente e franca faccia del nostro commercio. Essi ci insegnano come si possa rispondere per tre pagine senza sfiorare una idea; ma non si dimostrano capaci di condividere nella più piccola parte le responsabilità concrete che noi ci assumiamo nella nostra lotta quotidiana. Essi non ci possono pertanto persuadere ancora a cambiar nulla nelle nostre abitudini. per far piacere al loro disfattismo gratuito.

Questo Bollettino anonimo continuerà pertanto a essere firmato in calce, e la firma del Direttore responsabile continuerà a soddisfare pienamente tutti i gusti meno bizantini di quelli di « Oggi ». L'ingenuità del tentativo di trascinarci a una polemica personale, secondo lo sterile costume corrente, non è meno infelice della documentazione che essi usano. Una firma comunque può sodor-

sfare questo loro torbido istinto — quando, naturalmente, non si legga Giacomo dove è scritto Giuseppe, e non si vogliano aprire tutte le porte realiste e surrealiste colle prime chiavi che si incontrano nel breve giro delle proprie esperienze. E' la preoccupazione di non essere provinciali che spinge costantemente questi realisti alle distrazioni e che consiglia loro tanto spagnolesco dispregio per il commercio? Oh! laggiù... Parigi, quante preoccupazioni!

Se la sicumera di questo linguaggio generico e piccato, che si lascia dietro tale arruffio, non fosse scorretta con tanta disinvoltura, avremmo risparmiato al nostro intelligente lettore anche queste considerazioni redazionali. Egli ha sempre saputo che non si tratta di Giacomo e di Filippo, di Parigi e di Zola, di interessi particolari e di enciclopedismo, ma di una sensibiltà totalitaria che non è certamente un privilegio dei poco concreti realisti di « Oggi ».

CINEMA ASTRATTO NOTIZIE

Abbiano chiesto a Léger dei ragguagli sui films che egli proietterà al Cine Convegno, quando terri a Milano per la mostra personale che stiamo organizzando di lui, fra le mille difficoltà che si frappongono oggi agli scambi culturali. Non vogliamo privare i nostri lettori di alcuni passi della lettera colla quale ci risponde. Sul meccanicismo di Léger, sul realismo in arte e sull'arte astratta si sono già scritte in Italia troppe cose avventate, da quando noi abbiamo imposto alla generale attenzione alcuni imperativi dello spirito moderno.

La parola di questo grande pittore, il sapere per esempio da lui, senza intermediari non autorizzati, che cosa lo abbia portato al cinema, sarà come un buon colpo di vento sulla cartapesta

fantasiosa.

S'intende che diciamo agli attenti, non agli uomini frettolosi che amministrano colla disinvoltura quotidiana le cose dello spirito. Costoro si
mangeranno questa, come divorano sempre in un
sol pasto le maturazioni più organiche. E non è
per loro che ricordiamo le interpretazioni che
del mondo pittorico di Léger abbiamo pubblicato nel Bollettino 4, più di un anno fa, quando
presentammo la prima volta in Italia opere di
lui. Solamente le persone per le quali la buona
memoria conta qualche cosa potranno ricollegare
ora a quelle queste spiegazioni.

Il « Ballet mécanique » (1924) è il primo film di 300 metri senza scenario. Esso è costruito sull'interesse che comporta l'oggetto e il frammento dell'oggetto. Io l'ho fatto in quel tempo in cui inserivo nei miei quadri degli oggetti reali: esso è contro il soggetto.

D'altra parte continuo nei miei lavori di pittura la qualità dell'oggetto al di fuori del sog-

getto.

E' il grande piano che ha permesso di situare l'oggetto nel suo valore intrinseco, e così pure il frammento dell'oggetto. I frammenti degli oggetti possono avere una vita in sè stessi e un loro valore plastico, se si sanno isolare e proiettare. Prendete per esempio un bottone metallico, illuminatelo violentemente e fatelo muovere con lentezza, fate una presa cinematografica e proiettatela ingrandita 100 volte: non avrete più innanzi un bottone, ma un effetto nuovo interamente sconosciuto.

C'è un nuovo realismo che deve sorprendere e

interessare gli artisti moderni.

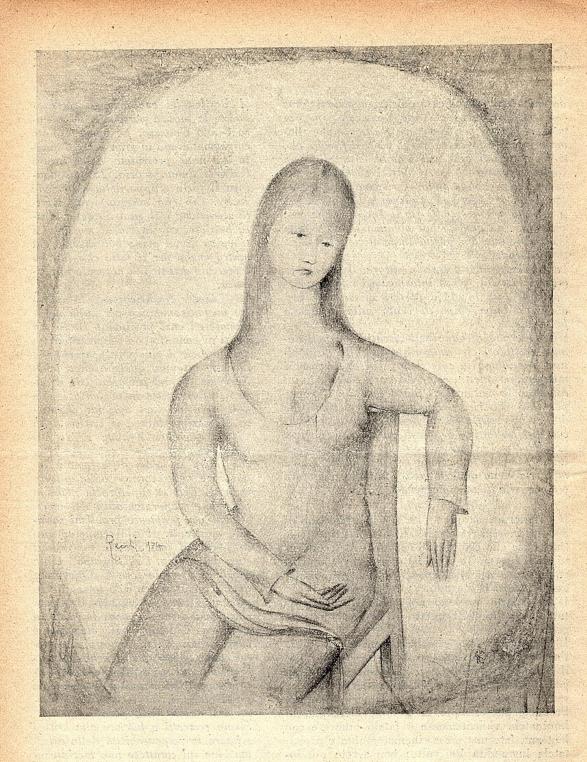
Il « Ballet mécanique » è basato su queste ricerche: un solo oggetto o molti oggetti paralleli in movimento. A Basilea ha avuto luogo recentemente la mostra personale del pittore Guido Gonzato. Le opere esposte corrispondevano in gran parte a quelle già note presentate dalla nostra Galleria l'anno scorso. In più figurava il forte gruppo della collezione Jacky. Ciò che maggiormente merita attenzione è il giudizio della critica basilese, che in via di massima si trova su di un piano ben diverso dal nostro anche per il fatto che Basilea è mercato artistico di notevole importanza.

La "Basler Nachrichten" lo definisce un antiromantico per nulla meridionale ed anzi precisando rileva dei punti di contatto con l'espressionismo dei nordici, il che giustificherebbe il successo ottenuto qualche anno fa in Norvegia. E' nel paesaggio che il nostro pittore mette in evidenza le sue doti creatrici. Con maggior chiarezza si esprime invece il critico della "Neue Zuercher Zeitung": "Il pittore segue una strada tutta sua e la sua opera si lascia difficilmente inquadrare nella cornice della pittura italiana. Egli sa superare la maniera puramente rappresentativa dei meridionali per penetrare problemi sociali e spirituali. Il suo temperamento lo porta ad una visione espressioni stica dell'Uomo. La "Beghina" e "la moglie del minatore" dimostrano quanto sieno violente le lotte che lo artista sostiene per superare difficoltà che pochi osano imporsi. La materia pittorica è sempre più elaborata e concentrata: si può toccare con mano come questi quadri sono cresciuti e maturati. Si sente che sotto tanto tormento si nasconde una grande personalità, il che decisamente determina il valore dell'opera "

Siamo costretti a lasciare alla critica svizzera la responsabilità della affermazione sul carattere non meridionale (intendi non italiano) della produzione del nostro Gonzato. Tale giudizio può essere scusato solo con la scarsa conoscenza dell'intima natura della nostra arte che il Gonzato sa rappresentare così degnamente all'e-

(masc.)

stero.



UGO GIUSEPPE RECCHI

in the last of the